

IL RICORDO DI PINO ROVEREDO

La passione è il motore di tutto Addio a un grande scrittore

SABRINA CAMPISI
PROFESSIONALE LANINO

«Dolce tesoro mio, come stai? Anche oggi ti ho cercata al telefono e tu non c'eri, ma lì, nella tua lontananza, ti trattano bene? Mi raccomando: se solo ti sfiorano un capello, tu mandami a dire». 25 Gennaio 2006- Piccolo Studio di Sant'Andrea.

Un onore avere avuto come ospite nella nostra scuola, l'Istituto professionale La-



Pino Roveredo

nino, il grande scrittore Pino Roveredo. È morto a 69 anni, dopo una lunga malattia, Pino Roveredo, lo scrittore triestino che ha messo «gli ultimi al centro». Pino ha avuto un'infanzia e una giovinezza difficile. Aveva vinto il Premio Campiello con «Mandami a dire».

È proprio la Fondazione Campiello che tra i messaggi di cordoglio così lo ricorda: «Con Pino Roveredo perdia-

mo uno degli scrittori più importanti della letteratura italiana. Un uomo speciale».

«Roveredo è arrivato alla letteratura dalla vita, una vita che ha conosciuto l'ombra, i gironi dell'autodistruzione nell'alcol, i luoghi canonici dell'emarginazione e autoemarginazione, il sottoproletariato inciso di violenza e la discesa quasi voluta, le perdute scommesse con la solitudine, la corsa a ostacoli presi tutti in faccia», ha scritto Claudio Magris. L'incontro nella nostra scuola, organizzato con le colleghe Loredana Mattioli e Paola Michelone, aveva suscitato grandi emozioni. Pino Roveredo aveva presentato il suo capolavoro e gli altri libri in cui aveva dato voce a chi voce

non sempre ne ha. Pino scriveva per salvare e salvarsi, era un uomo del disagio e ci auguriamo abbia tanti eredi. Ricordiamo sempre le sue parole che ritraggono la sua vita: «Con la mia scrittura uso lo stile del salvarsi salvando gli altri, perché non bisogna mai dimenticare, perché è un'ottima soluzione alla salute occuparsi anche delle vicende altrui. Io oggi mi occupo non solo degli alcolisti, ma anche di ragazzi con il male di vivere, mi occupo di ragazzi che escono dal carcere. Non ho grandi medicine con me, ho solamente un paziente ascolto, spesso anche l'ascolto diventa una forma terapeutica». Sensibile, attento ascoltatore e osservatore aveva conquistato il Professiona-

le Lanino e il pubblico con la sua capacità comunicativa e con la grandezza della semplicità.

Bellissimi i suoi libri come «Capriole in salita», il suo romanzo autobiografico, «La città dei cancelli» in cui ha narrato il mondo del carcere e ancora un altro capolavoro «Ballando con Cecilia» in cui ha raccontato la storia di Cecilia rinchiusa per oltre 60 anni in un ospedale psichiatrico. Noi gli siamo riconoscenti e lo ricorderemo sempre. Ricordiamo la sua passione letteraria e la sua frase: «La passione è il motore di tutto!» e il suo tenero abbraccio «perché la cultura dell'abbraccio è importante e preziosa. Con l'abbraccio ci si salva!». Grazie caro Pino! —

© RIPRODUZIONE RISERVATA